



Il concerto a Messina di Mario Venuti. Il cantante siciliano ha strappato lunghi applausi con una performance coinvolgente

Due ore di grande concerto sul palco del Teatro Vittorio Emanuele

Incontro, scoperta e viaggio Le canzoni di Mario Venuti

Un racconto vitale, raffinato e sensuale fatto di parole e melodia

Elisabetta Reale
MESSINA

Incontro, scoperta, viaggio. Un racconto vitale, raffinato, sensuale, fatto di parole e melodia che, magicamente fuse tra loro, hanno dato vita ad una narrazione tramata di amore, cercato e da cercare. Un inno alla vita, un'occasione per ristabilire un nuovo e più viscerale rapporto col corpo, che la musica esalta e rigenera. C'è stato tutto questo nel concerto-evento di Mario Venuti, lo scorso martedì sera al Teatro Vittorio Emanuele. Due ore intense, più di venti brani e tre applauditissimi bis, per un viaggio avanti e indietro nel tempo, ripescando alcuni brani storici di una carriera lunga quasi trent'anni. Un percorso tra le sonorità di ieri e quelle del nuovo album "Motore di vita", (Microclima-Puntoeacapo/Believe Digital), scritto dallo stesso Venuti insieme a Kaballà, arrivato dopo due anni da "Il tramonto dell'occidente", animato dalla voglia di cantare la leggerezza che non vuol dire banalità ma piuttosto occasione di guardare alla vita con uno sguardo aperto e una rinnovata attenzione verso le cose semplici, per vederne e non soccombere ai

pesi del quotidiano. "Motore di vita" è un disco pensato proprio per riscoprire il lato più carnale e sensuale della musica, partendo dal corpo, un album che mescola pop e sonorità elettroniche: e ogni singolo brano promette nella versione live. Il cantautore siciliano - nato a Siracusa, vissuto a Catania ma legato anche a Messina, città del padre - ha entusiasmato il pubblico, conducendolo in un percorso intenso e magico alla scoperta dei brani dell'album, a partire dal singolo di lancio "Caduto dalle stelle", un pezzo per ballare e liberarsi, "orgogliosamente pop", come ha sottolineato Venuti, impreziosito da una ritmica coinvolgente, con la collaborazione del musicista reggino Luca Scorziello. Una scaletta densa quella proposta, capace di mostrare tutti i lati della personalità artistica di Venuti: dal suo raffinato gusto per la parola, che descrive mondi e

Ballate, ritmi pop, canzoni impegnate, successi diventati patrimonio della musica italiana

sensazioni con estrema cura ed eleganza, alla forza delle sonorità rock, dirompenti, palpitanti, per un concerto pulsante di vita. Ad accompagnare Venuti, incorniciato, sul palco del Teatro Vittorio Emanuele da un avvolgente e ben studiato gioco di luci, la band composta da Donato Emma alla batteria, Luca Galeano alle chitarre, Pierpaolo Latina alle tastiere e Antonio Moscato al basso. Direttamente dal nuovo album il brano con cui ha dato avvio alla performance, "Conservare in luogo fresco", un invito a gustare i diversi sapori della vita, l'amore protagonista, nel brano sempre del nuovo album "Lasciati amare". Si viaggia nel tempo, con "Racconti d'estate" tra ricordi e desideri, dolcezza e amarezza. E ancora riflessioni sul presente, in "Ventre della città". È un inno a spingersi oltre i limiti e agire, per cambiare le cose la canzone "Lo spirito del mondo". Sul finire poi i grandi successi di sempre, attesi e cantati dal pubblico, come "L'invenzione", "È stato un attimo", "Veramente", "Mai come ieri" successo condiviso con Carmen Consoli, e ancora "Crudele" e l'immane "Fortuna", per un crescendo di emozioni. ◀